

» RICORDO DI SCALFARO «

Così laico, così religioso

FRANCO
MARINI

Con la scomparsa del presidente emerito della repubblica Oscar Luigi Scalfaro l'Italia ha perso un figlio illustre e amato, come ha efficacemente testimoniato la larghissima commossa adesione popolare alla camera ardente ed alle funzioni religiose di Roma e della sua Novara.

Consentitemi solo, brevemente, di rammentare un episodio personale. Scalfaro, la scorsa legislatura, da senatore a vita fu chiamato a presiedere l'aula nei giorni non proprio semplici – come sarebbero stati del resto quasi tutti qui al senato in quella legislatura – della mia elezione a presidente di questo ramo del parlamento. In quell'occasione rammento l'affettuoso incoraggiamento che ebbi da lui per l'incarico che andavo ad assumere avendo compreso immediatamente, da parlamentare esperto qual era, che non sarebbe stato per me un percorso agevole.

Nel preparare questo intervento sono andato a rileggere il messaggio che, appena eletto capo dello stato, rivolse alle camere il 28 maggio del '92. **SEGUE A PAGINA 7** Credo di non sbagliare affermando che lì dentro c'è il deposito più prezioso del lascito di Scalfaro a tutti noi e all'Italia intera.

Attraversiamo una stagione tra le più critiche della nostra storia nazionale perché i morsi della crisi economica in associazione con la pressione finanziaria sull'eurozona stanno richiedendo all'Italia sforzi eccezionali e sacrifici senza precedenti e, con onestà, dobbiamo riconoscere che l'uscita dal tunnel è ancora di là da venire.

La direzione di marcia però non può che essere quella che così Scalfaro enunciò allora quando pure la condizione italiana era di eccezionale difficoltà: «Una è la mira, uno lo scopo: la difesa dei diritti della persona umana, a partire da chi è più debole e più indi-

feso».

Ricordiamoci che questa è la strada se vogliamo portare la nostra nazione fuori dalle secche della crisi senza che questo sforzo comporti prezzi troppo alti e conseguenze non giustificabili.

Questo, colleghi, è il compito della politica.

La politica non va in vacanza, mai. Non può, come il negoziante, esporre il cartello: torno subito. Perché solo la politica – ci ricorda Scalfaro – ha di mira l'intera comunità, si cura dell'interesse generale. Da alcuni giorni, attorno al tema delle riforme, segnatamente di quella elettorale, si respira un clima di maggiore ottimismo. Registro questo dato con sincero favore perché troppo tempo è stato perso e troppo si è atteso per restituire ai cittadini il diritto costituzionale di scegliere i propri rappresentanti.

Sarà produttivo questo processo? Penso di sì a condizione – uso ancora le espressioni di Scalfaro – «che ciascun partito sappia rinunciare a qualche propria utilità per rivolgere pensiero, volontà politica ed amore al servizio e al bene comune».

Non posso concludere questo breve intervento senza un riferimento, per me importante, a quella che qualcuno, con efficacia, ha definito «la laicità del religiosissimo Scalfaro».

E scelgo di farlo affidandomi ancora alle parole, veramente straordinarie, di quel messaggio. Disse Scalfaro: «Io, certo ultimo, esco dalla scuola politica di Sturzo e De Gasperi che nella fedeltà alle loro convinzioni religiose, sempre testimoniate con assoluta coerenza, ebbero dello stato la limpida concezione laica che si esprime nel rispetto assoluto della Costituzione e delle leggi, nel mai straripare dalle proprie competenze e responsabilità, nel mai servirsi dello stato ma di saperlo servire con fedeltà assoluta sempre, nel ricordare che lo stato è di tutti, veramente di tutti e nessuno

lecitamente può appoggiare il marchio della propria parte politica, della propria fede religiosa, dei propri personali convincimenti perché ogni cittadino deve riconoscersi nello stato, ha diritto di riconoscersi nello stato».

Ascoltando queste parole credo che tutti noi, credenti e non credenti, di uno schieramento o dell'altro, dobbiamo sentirci orgogliosi di avere avuto uomini di tal fatta tra i nostri colleghi.

**dall'intervento al senato di ieri per la commemorazione di Oscar Luigi Scalfaro*

